



Arezzo, 18 Marzo 2016

Al Consiglio regionale straordinario Regione Veneto

Onorevoli consiglieri,

innanzitutto vogliamo esprimere il nostro plauso per la decisione di convocare un consiglio straordinario dedicato alla contaminazione ambientale da PFAS. Nell'augurarvi un buon lavoro, riteniamo possa essere utile farvi pervenire alcune considerazioni e riflessioni della nostra associazione.

I composti perfluoroalchilici sono una classe di inquinanti persistenti globali diffusi oramai in tutto il globo. SI trovano anche nei ghiacci polari, nel corpo degli esseri umani, nella flora e negli animali selvatici. I PFAS appartengono alla categoria degli interferenti endocrini, detti anche distruttori endocrini perché alterano le funzioni delle ghiandole endocrine. Sono classificati come cancerogeni di classe 2b. I PFAS sono presenti praticamente dappertutto: detersivi, ritardanti di fiamma in vernici e solventi, rivestimento antiaderente delle padelle (Teflon), Goretex, tessuti impermeabilizzati, schiume anti-incendio, contenitori per alimenti ecc.

Nel 2013 in Veneto è stata resa pubblica una grave contaminazione delle falde acquifere che interessa oltre 350.000 persone di circa 60 comuni di tre province, ma probabilmente l'inquinamento è molto più esteso. Gli accertamenti che si stanno facendo dimostrano che anche la catena alimentare è oramai irrimediabilmente contaminata: una percentuale non trascurabile dei campioni di pesci, carni e vegetali provenienti dalle zone inquinate contiene concentrazioni elevate di queste molecole artificiali.

La presenza di queste molecole non è segnalata nei prodotti di consumo che li contengono. Inoltre, per molte di esse non si conoscono le proprietà chimico fisiche, la formula di struttura, la quantità prodotta ogni anno, le sedi di produzione ecc. Sono dati spesso coperti dal segreto industriale.

Pertanto, al fine di proteggere i consumatori e favorire scelte di acquisto consapevoli, **bisogna imporre ai produttori di indicare il contenuto in PFAS e altri interferenti endocrini; bisogna fare in modo che i prodotti contenenti PFAS non siano usati negli edifici pubblici e che le ditte produttrici forniscano ai ricercatori e ai governi tutte le notizie in loro possesso sulle molecole in questione.**

Dopo la scoperta della contaminazione in Veneto, le autorità sanità delle istituzioni scientifiche nazionali e locali hanno attuato alcune misure di contenimento

dell'esposizione a queste sostanze da parte della popolazione. Queste misure, purtroppo, si sono rivelate soltanto parzialmente efficaci ai fini dell'abbattimento delle concentrazioni dei PFS nelle acque destinate al consumo umano. A questo proposito, spiccano le notevoli differenze fra le misure attuate in Veneto e, per esempio, negli Stati Uniti nelle occasioni di contaminazioni simili a quelle avvenute nella nostra regione, non solo nel caso ormai storico e paradigmatico della contaminazione delle acque del fiume Ohio da parte della DuPont, ma, anche in casi venuti alla luce proprio in queste settimane in quello stesso paese. Infatti, ai primi di gennaio 2016, in due villaggi, Hoosick Fall, nello stato di New York, e North Bennington, nello stato del Vermont, è stata scoperta la contaminazione delle falde acquifere causata dal PFOA immesso nell'ambiente da due multinazionali, la francese Saint Gobain e l'americana Honeywell.

In soli due mesi, come annunciato proprio in questi giorni dal governatore dello stato di New York Mario Cuomo, i provvedimenti attuati hanno consentito di abbattere le concentrazioni di PFOA nell'acqua al disotto dei limiti di rilevabilità.

Inoltre, su richiesta della cittadinanza e dei rispettivi governativi, l'EPA ha deciso di abbassare i livelli consentiti di PFOA nelle acque potabili da 400 ng/litro a 100 ng/L nello stato di New York e addirittura a 20 ng/litro nel Vermont.

Ricordiamo che la regione Veneto ha adottato il parere dell'ISS che consente livelli di performance o obiettivo di 500 ng/litro per il PFOA. Inoltre, in seguito alla dimostrata inefficacia dei filtri, nell'estate 2015, sempre dopo altro parere emesso dall'ISS la concentrazione "permessa", degli "altri PFAS" è stata triplicata, portandola da 500 ng/litro a 1500 ng/litro. Ed è quantomeno singolare che mentre negli USA i limiti di PFAS sono abbassati, nel Veneto vengono aumentati, con la conseguenza pratica di consentire un allungamento del tempo di utilizzo dei filtri a carbonio attivo e, quindi, di risparmiare sui costi di gestione.

Pertanto, l'Associazione dei Medici per l'Ambiente – ISDE Italia, ai fini di una migliore gestione della contaminazione delle acque destinate al consumo umano ISDE Veneto chiede:

- 1) un urgente intervento legislativo che proibisca la produzione e la commercializzazione degli alimenti contaminati da PFAS, a difesa della salute dei cittadini veneti e delle altre regioni dove tali prodotti vengono distribuiti ;
- 2) un urgente intervento legislativo che proibisca il rifornimento di acque "potabili" e destinate al consumo umano contenenti concentrazioni di PFAS fra le più alte al mondo identificando fonti di approvvigionamento alternative, come più volte ipotizzato dall'ISS e, più, recentemente, da alcuni gestori delle acque e da alcuni sindaci;
- 3) di attuare gli stessi provvedimenti e fornire gli stessi consigli alla popolazione come avvenuto negli USA (vedi tabella);
- 4) di proibire l'uso di acqua contaminata da PFAS ai bambini e alle donne in età fertile;
- 5) di chiedere al servizio epidemiologico regionale di effettuare uno studio retrospettivo sulla mortalità e incidenza delle malattie PFAS associate a partire dagli anni 1980 nei comuni più contaminati, confrontando i dati con i comuni veneti indenni da tale inquinamento;
- 6) di sottoporre immediatamente a monitoraggio clinico l'intera popolazione esposta, come avvenuto negli USA;
- 7) di inserire nella commissione regionale sui PFAS almeno un esperto indipendente come il Prof. Tony Fletcher della London School of Hygiene and Tropical Medicine, Londra che fece parte del gruppo di esperti indipendenti nominati dal tribunale dell'Ohio per gestire il caso PFAS provocato dalla Dupont.

Ringraziandovi per l'attenzione ribadiamo la disponibilità della nostra associazione a collaborare con le autorità sanitarie e le istituzioni scientifiche per affrontare al meglio la contaminazione della catena alimentare da PFAS in Veneto e le altre emergenze da inquinamento ambientale.

Roberto Romizi
Presidente ISDE Italia

Vincenzo Cordiano
Referente ISDE per il Veneto

Tabella 1- Misure prese per abbattere le concentrazioni di PFAS nelle acque potabili. Confronto fra USA e Veneto

Provvedimento o consiglio	USA	Veneto
Lavaggio di tutte le tubature dell'acquedotto per ripulirle completamente da eventuali residui di PFOA	Si	No
Applicazione di filtri centrali*	Si	Si
Applicazione di filtri a tutti i pozzi privati*	Si	No
Distribuzione gratuita di acqua minerale nelle scuole, nei supermercati e altri locali pubblici*	Si	No
Consiglio di non usare l'acqua del rubinetto per bere, preparare cibi o per la lavare posate, vestiti e indumenti	Si	No
Consiglio di evitare il contatto cutaneo (esempio per lavarsi o fare il bagno) dei bambini che abbiano abrasioni o malattie della pelle che potrebbero facilitare la penetrazione del PFOA nell'organismo	Si	No
Consiglio di aprire tutti i rubinetti dell'acqua fredda e farli andare per almeno 5 minuti prima di usarli con la nuova acqua filtrata (15 minuti per i rubinetti dell'acqua calda)	Si	No
Consiglio di lavare per almeno 5 minuti tutti i contenitori di acqua	Si	No
Consiglio di buttare via tutto il ghiaccio preparato nel frigo prima dei provvedimenti attuati	Si	No
Consiglio di fare andare a vuoto almeno una volta lo sciacquone del bagno, ora la lavastoviglie, la lavatrice	Si	No
Consiglio di pulire bene con l'acqua filtrata umidificatori, condizionatori, le macchinette per il caffè, strumenti e apparecchi medicali e ogni altro qualsiasi strumento o apparecchio che pensate possa essere contaminato in modo da rimuovere i residui di PFOA	Si	No
Consiglio sostituire eventuali filtri o sistemi di depurazione presenti in precedenza nelle abitazioni	Si	No
* Spese sostenute dalle ditte responsabili della contaminazione		